

Campania in coda per credito erogato ad attività femminili

Ma cresce il numero delle imprese «rosa»: in Campania sono 137 mila (il 10,1 per cento del dato nazionale)

Cresce il lavoro al femminile al Sud e in Campania, ma le distanze restano enormi nel divario di genere, sia nelle progressioni di carriera, ma ancora prima nella accessibilità ai vertici professionali e ora, come conferma la Fabi — il sindacato dei bancari — anche nella fiducia e nella erogazione del credito.

Purtroppo, la Campania risulta essere tra le regioni che presenta le difficoltà maggiori nel finanziare le attività sostenute da donne. Il gender credit gap valeva 68 miliardi di euro l'anno scorso e il dato è in linea con quello relativo al 2023. Nel complesso, le donne accedono a meno del 20% del totale del credito erogato alle famiglie, mentre agli uomini ne è destinato oltre il 34%. Il restante 45% è costituito da finanziamenti cointestati, congiuntamente a un uomo e una donna o a più persone, che però non garantiscono di per sé autonomia finanziaria alle donne.

Se si considera quindi il credito intestato individualmente, il divario risulta evidente: gli uomini ricevono oltre un terzo del credito complessivo, mentre alle donne spetta appena un quinto del totale. La differenza, tradotta in termini assoluti, vale circa 68 miliardi di euro in favore degli uomini: su un ammontare complessivo di 472 miliardi, 162 miliardi sono stati concessi a clienti maschili, mentre solo 94 miliardi a clienti femminili. E come accennato, le differenze non si distribuiscono in modo uniforme sul territorio nazionale. Nel Nord Italia, la percentuale di credito erogato alle donne si attesta intorno al 19,6%, mentre agli uomini è destinato circa il 34,6%. Nel Centro Italia le donne ottengono mediamente il 22,3% del credito, contro il 33,7% destinato agli uomini. Nel Sud la percentuale femminile scende al 18%, mentre nelle Isole si attesta intorno al 20,3%, con un accesso al credito maschile che si aggira rispettivamente sul 34,2% e 35,8%.

Le regioni peggiori risultano Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Lombardia, Piemonte e Basilicata, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 19,98%. Le tre migliori, invece, si confermano Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,4% e 23%. In Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20% al 22,4%.

Nel 2023 le imprese femminili registrate in Italia hanno toccato quota 1 milione e 325 mila, pari al 22,2% del totale delle imprese italiane. Realtà che hanno generato tra il 10 e il 12% del Pil nazionale, con un fatturato annuo stimato tra 200 e 240 miliardi di euro e 4,7 milioni di impiegati. Tuttavia esiste ancora un gap di produttività del 60% con le imprese maschili (pari al 78,8% del totale), legato alle dimensioni più ristrette di quelle femminili (che in media contano 3,5 dipendenti) e alla marginalità dei settori in cui operano. Emerge da un'analisi del Centro Studi di Conflavoro. Nel commercio, le realtà guidate da donne rappresentano il 24% del totale. In particolare, il 21% delle aziende al centro dell'analisi si trova in Molise, il 20,5% nel Lazio e il 20,2% in Abruzzo. Dal punto di vista territoriale, Conflavoro evidenzia una concentrazione significativa di imprese femminili al Sud Italia, con 5.000 unità, pari al 37% del totale. In termini assoluti, il primato regionale è della Lombardia (182 mila unità, il 15% del totale). Seguono il Lazio (147 mila, 10,4%) e la Campania (137 mila, 10,1% del totale nazionale).